

Infermieri in fuga dalle case di riposo botta e risposta fra Provincia e Usl

ITIMORI

BELLUNO Una cabina di regia per coordinare tutti gli interventi che interessano Palazzo Piloni, compresi quelli che riguardano le case di riposo. Dal welfare al Gal passando per i Fondi di confine. Il consigliere delegato alle Rsa, Paolo Vendramini, sindaco di Ponte nelle Alpi parlando dell'attuazione dello statuto provinciale in relazione alla specificità e dell'autonomia amministrativa ha fatto l'esempio delle case di riposo: «Invito la Uls a condividere le scelte anche con la Provincia», ha detto con eleganza, Vendramini, citando la questione a mero titolo di esempio. Ma che esempio. «L'Uls ha indetto un concorso per l'assunzione di circa 100 infermieri - ha affermato il sindaco di Ponte nelle Alpi -, stanno patendo le case di riposo. Non c'è stato, dal mio punto di vista, una giusta coordinazione, una giusta rete, un dialogo tra Uls e gli enti locali su questi concorsi. Con gli effetti che oggi alla

casa di riposo di Cavarzano a Belluno mancano 10 ieri, in casa di riposo a Ponte delle Alpi ne abbiamo 4 in meno e ora dobbiamo fare i concorsi». Una situazione che, per il consigliere delegato di Palazzo Piloni, stride «quando c'è una laurea infermieristica con numero chiuso in cui quest'anno sono stati accettati sono 276 posti, quando avremo bisogno di migliaia di infermieri. È una tematica fondamentale, che interessa anche la Provincia. In questo senso invito la Uls ad informarci nelle scelte». L'intento non è quello di cercare la polemica o lo scontro, il tono è pacato ma non ammette sconti: «Avremmo dovuto coordinarsi meglio con gli enti locali. Lo avevamo già detto, insieme alla prefettura. È chiaro che avremmo bisogno di maggior coordinamento e attendiamo dalla Uls risposte in merito, ma sempre con la massima collaborazione e la massima volontà di incontrarci ed aprire questi tavoli di confronto, per il bene del nostro territorio e dell'intera provincia». Mentre da

Palazzo Piloni, via Skype, si teneva questa conferenza stampa, poco più in là, ce n'era un'altra tra il direttore del distretto di Belluno, Sandro de Col e gli amministratori e direttori delle case di riposo.

IL NODO CONCORSO

Oltre al tema, più tecnico, delle vaccinazioni, si parlava anche «del problema di cui ha riferito il sindaco Vendramini e il nostro Ufficio del personale», risponde De Col, «che ha spiegato come si debba procedere alle assunzioni perché chi partecipa ad un concorso e lo vince ha una serie di diritti. Si deve quindi concordare i tempi e i modi della presa di servizio con la direzione della nostra struttura». Il direttore del distretto fa un passaggio ulteriore, nella sua riflessione: «Il problema segnalato è reale e lo conosciamo da anni. Noi come Usl - fa sapere Sandro De Col con estrema semplicità e senza l'intento di far polemica - avremo interesse che le Rsa mantenessero gli organici sufficienti e verremo incontro volentieri, ricordandoci che noi assumiamo infermieri per-

ché servono ai nostri servizi, perché non possiamo lasciare sguarniti dei reparti. Se li assumiamo significa che ne abbiamo bisogno perché non li abbiamo in organico. Anche noi alla Usl scontiamo una difficoltà di mercato».

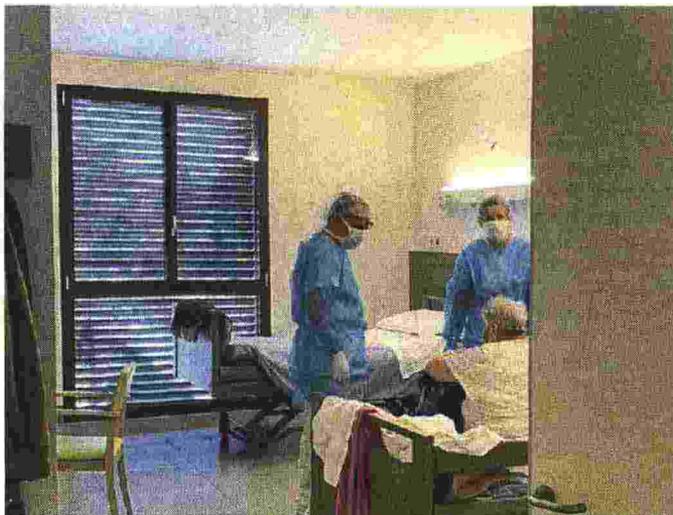
VACCINI

Nel frattempo, anche ieri è proseguita la campagna vaccinale delle rsa: proprio a Ponte nelle Alpi la vaccinazione tra ospiti e dipendenti è stata accolta al 90%, «una percentuale molto alta», og-

gi sarà il turno dell'ex Dolomieu di Tai di Cadore e in settimana anche l'Agordino. Nel giro di una decina di giorni, tutte le case di riposo saranno vaccinate. Le uniche, Covid Free sono quelle di Tai di Cadore e quella di Livinallongo. Infine, tra le belle notizie che riguardano le case di riposo, c'è la donazione di 1000 euro da parte della Spi Cgil, Fnp Cisl e Uil per la "Stanza degli abbracci" del centro servizi socio assistenziali di Puos d'Alpago.

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONCORSO L'Usl arruola 103 infermieri, le rsa restano sguarnite

